



*Per una ridefinizione dell'alienazione in Marx**

Ferruccio Andolfi
Giovanni Sgro'

ABSTRACT: When Marx's unpublished early works first appeared, in the 30s and later in the 60s and 70s, their reference to humanism supplied the theoretical foundation of a departure from the economical interpretations of Marxism, then dominant in the Soviet area and in the countries of the so-called realized socialism; they thus also provided with a new weapon those who opposed those regimes.

The terms 'alienation' and 'human essence', found in the 1844 Economic and philosophic manuscripts, have been the focal point of interpretations of the world that have bound together the idea of a revolution of economic structures (to which communism has been associated) with the idea of a more general emancipation from forms of dominion of any kind, in order to recover a lost human essence.

In the following decades, however, critics largely discarded this perspective, contesting the appropriateness of the categories of alienation and human essence. This happened in part due to self-criticizing hints from Marx himself, who, in the German ideology, distances himself from philosophers still employing an essentialist vocabulary in order to describe phenomena that should, instead, be explained in relation to the play of productive forces and of production relationships, and be analysed through a scientific approach.

The matter is, however, still open. Even after disposing of naiveties of utopian and essentialist bend, phenomena of alienation keep drawing interest. A reflexion is needed in order to evaluate whether the critical role of the theme of alienation is to be considered exhausted, and whether 'equivalents' of the category of essence can be individuated, since it is in reference to this category that the diagnosis of an alienated world was initially introduced.

KEYWORDS: Marx, Alienation, Human Essence, Essentialism, Humanism

Al momento della prima comparsa degli scritti giovanili inediti di Marx, negli anni '30, e più tardi negli anni '60 e '70, il richiamo all'umanesimo ha avuto la funzione di porre i presupposti teorici per un'opposizione alle versioni economicistiche del marxismo dominanti nell'area sovietica e dei paesi del cosiddetto socialismo realizzato. Fornendo tra l'altro un'arma agli oppositori di quei regimi. I termini alienazione ed essenza umana, presenti nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, hanno costituito il fulcro di

* Data di presentazione: 16 giugno 2018; data di accettazione: 19 giugno 2018. Affiliazioni: Università di Parma; Università eCampus. Indirizzi email: ferruccio.andolfi@unipr.it; giovani.sgro01@gmail.com.

visioni del mondo che hanno legato l'idea del cambiamento delle strutture economiche, a cui il comunismo è stato associato, a quella di una più generale liberazione da forme di dominio di ogni genere in vista di un recupero di un'essenza umana perduta.

Nei decenni successivi la critica ha abbandonato in larga misura questa impostazione, contestando la pertinenza stessa delle categorie di alienazione ed essenza umana. Ci si è appellati del resto anche ai cenni autocritici di Marx, che nell'*Ideologia tedesca* parla con distacco dei filosofi che hanno continuato a utilizzare un linguaggio essenzialistico per descrivere fenomeni che avrebbero dovuto piuttosto essere riportati al gioco delle forze produttive e dei rapporti di produzione, da analizzare, sembrerebbe, con strumenti scientifici.

Tuttavia non sembra che la storia sia ancora finita. I fenomeni di spossamento di sé continuano ad attirare l'attenzione anche dopo il superamento delle ingenuità utopico-essenzialistiche. Una riflessione s'impone per valutare se il ruolo critico della tematica dell'alienazione sia da considerare esaurito, e se si possano individuare 'equivalenti' della categoria di essenza, a cui la diagnosi di un mondo alienato ha fatto inizialmente riferimento.

I contributi raccolti nella presente sezione tematica offrono diverse prospettive e chiavi di lettura della tematica dell'alienazione.

Mario Cingoli si sofferma sulla 'positività' dell'alienazione, vale a dire sul suo carattere storicamente determinato, mettendo in luce le possibilità di superamento della realtà inumana e opprimente della società capitalista. *Marcella D'Abbiere* propone di rilanciare l'umanesimo in una chiave post-moderna, richiamando l'attenzione sul contributo attivo dei singoli esseri umani, ognuno con il suo sentire e con il suo volere, nella costruzione di un nuovo riformismo.

Enrico Donaggio ripercorre la storia del concetto di alienazione, mentre *Roberto Fineschi* sostiene la tesi che, sebbene per un certo periodo e per certi aspetti il giovane Marx abbia sostenuto posizioni essenzialiste o collegate a un *Gattungswesen* di probabile stampo feuerbachiano, in varie opere pubblicate abbia preso poi le distanze da qualsiasi idea di un'essenza umana di specie.

Paulo Denisar Fraga mostra come il concetto di essere generico in Marx sia mediato dalla categoria di attività, di lavoro, e come ciò lo conduca alle dimensioni dell'essere sociale e della storicità. *Stéphane Haber* propone, invece, delle riflessioni epistemologiche sul concetto di alienazione a partire da alcune letture novecentesche della teoria marxiana.

Integrando le classiche analisi dell'alienazione e della reificazione di Lukács, Adorno e Schaff con la recente interpretazione di Rahel Jaeggi,

Stefano Petrucciani sottolinea come la tendenza a rendersi autonomi e a svilupparsi secondo logiche proprie, non riconducibili alle intenzioni e agli scopi degli individui, inerisca ai fatti sociali in quanto tali e vada quindi ben oltre la modernità capitalistica, rivelandosi come una caratteristica più generale dell'attività umana. Anche *Eleonora Piromalli* parte dalla recente lettura dell'alienazione offerta da Rahel Jaeggi, e dal suo concetto fluido e relazionale di identità, al fine di mostrare come i *Manoscritti* marxiani offrano ancora oggi una preziosa traccia per delineare una fenomenologia dell'alienazione nell'ambito del lavoro contemporaneo.

Yvon Quiniou si sofferma sui rapporti tra l'alienazione individuale e l'essenza umana, mentre *Emmanuel Renault* propone una concezione differenziata dell'alienazione che sia in grado di rendere conto non solo delle patologie sociali, ma anche delle esperienze negative dell'ingiustizia e della dominazione, così come di alcuni dei loro fattori strutturali.

Chiude la sezione tematica il contributo di *Massimiliano Tomba*, che ricostruisce i motivi teorici e politici che indussero Marx ad abbandonare il paradigma dell'alienazione a favore della prospettiva basata sullo scarto e sulla tensione tra sfera della circolazione e sfera della produzione.



Charlie Chaplin, *Tempi moderni* (1936)

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.